

Così il governo vuole usare i 191,4 mld del Recovery fund per le imprese

Più aiuti per chi innova

Potenziati i fondi in R&S e il piano impresa 4.0

DI LUIGI CHIARELLO

Gli incentivi esistenti saranno rivisti per potenziare le misure di sostegno alle attività di ricerca e sviluppo (R&S) effettuate dalle imprese. Oltre che per favorire lo sviluppo delle tecnologie emergenti e il trasferimento tecnologico dai centri di ricerca alle attività produttive.

Verranno anche incrementate le risorse per le attività di ricerca e sviluppo nel pubblico e nelle università.

Quindi, saranno confermati i finanziamenti pubblici per la partecipazione delle aziende italiane ai cosiddetti progetti di comune interesse europeo (Ipcei); attività manifatturiere e non solo, che a dicembre hanno goduto dello sblocco di incentivi per 410,2 mln di euro nel campo della microelettronica (si veda *ItaliaOggi* del 13/12/2019).

Infine, verrà promossa la partecipazione delle imprese italiane ai cosiddetti hub tecnologici internazionali.

Il piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr) - il documento messo giù dal dicastero dell'economia e delle finanze per realizzarlo in accordo con la commissione europea il programma di spesa finanziato col cosiddetto Recovery fund - punta, tra le altre cose, a riscrivere il meccanismo di agevolazioni per l'innovazione.

ne.

Più generale, l'esecutivo scommette sulla cosiddetta «transizione X.0»: una definizione inedita, contenuta nel piano per il Recovery fund, che fa pensare a un rilancio e ad un'evoluzione del parco incentivi legati alla strategia «Industria 4.0» (poi divenuta «Impresa 4.0», quindi «transizione 4.0»).

In più, il programma elaborato dall'esecutivo sembra avvertire la necessità di rafforzare il tessuto nazionale delle pmi, attraverso processi di fusione, patrimonializzazione e cooperazione tra le aziende. Alle iniziative di sostegno in tal senso si affiancheranno incentivi mirati per le filiere più performanti o dal potenziale più elevato (agroalimentare, industria e turismo), mediante il rafforzamento del Patto per l'export. Il governo intende, inoltre, mettere in campo strumenti che incentivino gli Investimenti stranieri in Italia (Ide) e incentivino il ritorno in Italia delle produzioni delocalizzate (reshoring). Sempre sul versante esportazioni, il piano punta a potenziare gli strumenti finanziari per la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. E a rafforzare il canale digitale per la promozione turistica e culturale del paese.

I fondi a disposizione dell'Italia. Secondo la sti-

ma dell'esecutivo, ammontano a 191,4 miliardi di euro. Di questi, 63,7 mld di euro sono sussidi (*grants*) e 127,6 mld sono prestiti (*loans*). In proposito, l'esecutivo scrive chiaramente che i primi «non dovrebbero costituire maggior deficit e debito lordo della p.a. sul piano contabile». Mentre i prestiti «contribuiranno all'indebitamento netto e all'accumulo di debito lordo»; dunque «il principale beneficio» di un ricorso a questi fondi «deriverà dal minor tasso pagato sui prestiti», rispetto agli interessi abitualmente riconosciuti al mercato a seguito delle emissioni di titoli di stato.

Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza spiega anche che:

- il 70% delle risorse (messe in campo dal Recovery fund) dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023;

- la quota italiana dei *grants* sarà calcolata per l'intero periodo «sulla base dei dati sinora disponibili». Tuttavia, «l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del pil nel 2020-2021»;

- l'ammontare dei prestiti verrà calcolato «come il massimo che può essere tirato dato il livello previsto del Reddito nazionale lordo (Rnl) e il tetto del 6,8% in rapporto al Rnl stesso».

—© Riproduzione riservata—■



Le risorse del piano Next Generation EU

I programmi di spesa	I fondi a disposizione
Recovery and Resilience Facility <i>di cui: sovvenzioni</i> <i>prestiti</i>	672,5 mld euro 312,5 mld euro 360,0 mld euro
ReactEU	47,5 mld euro
Horizon Europe	5,0 mld euro
InvestEU	5,6 mld euro
Sviluppo rurale	7,5 mld euro
Fondo per la Transizione Giusta	10,0 mld euro
RescEU	1,9 mld euro
Totale	750,0 mld euro

Fonte: decisione del Consiglio europeo del 21 luglio 2020